

Quindicesima puntata del dossier Alitalia CAI, per gentile concessione di Felice Saulino www.felicesaulino.it

Domenica 16 novembre 2008 la situazione negli aeroporti italiani è ormai al limite di guardia.

Alla fine di una settimana di passione, l'Alitalia è stata costretta a cancellare 400 voli. Tutto è cominciato lunedì pomeriggio, con uno sciopero selvaggio proclamato dai comitati di base che ha mandato in tilt il sistema.

Intanto piloti e assistenti di volo aderenti al "fronte del no" continuano ad applicare un devastante sciopero bianco che ritarda decolli e partenze.

Il clima è questo, quando, alle 20,30 del 16 novembre, il professor Augusto Fantozzi sorridente e suadente come il suo intervistatore (Fabio Fazio) si offre alle telecamere di *Che tempo che fa*.

Non è una grande performance, l'ex ministro diniano cerca di dare un colpo al cerchio e uno alla botte e lancia messaggi trasversali: ai sindacati, a Cai, al governo.

La situazione? È sotto controllo, assicura. I torti? Non sono tutti del personale incazzato nero perché i nuovi padroni avrebbero violato gli impegni sottoscritti a settembre, ma non sarebbe nemmeno giusto prendersela con Cai. E allora? L'accordo c'era stato, ma poi è sorto "*qualche dubbio interpretativo su questioni di dettaglio*
..."

E il conflitto d'interessi della Banca Leonardo? Il commissario si esibisce in un autentico slalom: "*Nell'economia globale i grandi advisor si sono ridotti di numero e sono possibili coinvolgimenti e conflitti d'interesse, ma comunque nessuno è disposto a giocarsi la faccia, a mettere a repentaglio la propria professionalità ...*"

Allora, domanda Fazio: "*Non era meglio vendere ad Air France?*"

Qui Fantozzi si fa allusivo e manda il suo messaggio a chi di dovere: *“Forse, col senno del poi, si può dire che era la soluzione migliore ...”* Comunque, niente paura, *“la situazione si risolverà entro pochi giorni ...”*.

Stesso copione il giorno dopo con Repubblica.

Domanda: *“È valsa la pena di boicottare Air France?”*

Risposta: *“Forse no. Però è successo per una serie di ragioni...”*.

Dopo aver detto in televisione di non aver ancora ricevuto un euro di compenso per il suo lavoro di commissario e di non saper nemmeno quanto gli daranno alla fine, Fantozzi spiega il perché ha accettato l'incarico, ma lo fa alla maniera del Fantozzi di Paolo Villaggio: *“Ho accettato perché ho un fortissimo senso dello Stato e se mi chiama Palazzo Chigi io rispondo, quasi sull'attenti !...”*.

Il 19 novembre il governo dà il via libera all'offerta Cai aggiungendo 52 milioni alla proposta della cordata patriottica.

L'autorizzazione alla vendita *“a un prezzo non inferiore a 1.052 milioni di euro”* viene firmata dal ministro Scajola sulla base -si legge in un comunicato- della perizia di Banca Leonardo. Adesso il commissario può firmare.

Poche ore dopo, in conferenza stampa, Fantozzi fornisce i dettagli dell'operazione: *“Il corrispettivo in denaro per Cai è di 427 milioni di euro, mentre l'accollo dei debiti ipotecari è pari a 625 milioni*

”.

Tradotto in parole comprensibili, vuol dire che i 350 milioni offerti dalla cordata patriottica alla fine sono diventati 427. Cento subito e il resto rateizzati in due tranche, una a sei e l'altra a 24 mesi. Missione compiuta. La cordata patriottica si è presa l'Alitalia per una cifra di poco superiore a quella preventivata, mentre Fantozzi ha salvato la faccia e forse anche qualcos'altro.

Infatti, guarda caso, quello stesso giorno, sulla Gazzetta Ufficiale viene pubblicato il decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) che definisce i poteri del commissario di Alitalia. Un provvedimento preso sulla base del decreto legge di fine agosto sul commissariamento della compagnia di bandiera, ma che arriva quasi tre mesi dopo e a giochi fatti. Il Dpcm di Berlusconi ha quindi il sapore di una sanatoria sull'operato di Fantozzi e mette al riparo il professore legittimando una serie di decisioni già prese.

Sabato 22 novembre 2008, Alessandro Penati, professore di Economia aziendale alla Cattolica di Milano, fa le pulci a Fantozzi. Cifre alla mano, dalle colonne di Repubblica, Penati accusa il commissario straordinario d'aver svenduto Alitalia.

A finire nel mirino, sono gli slot della compagnia di bandiera privatizzata. *“Fantozzi li ha valutati 550 milioni”, ma ha considerato “solo i voli internazionali e la tratta Milano Roma”*. In questa maniera, la cordata patriottica ha potuto prendersi gli slot Alitalia a prezzi inferiori di *“almeno del 50%” a quelli che circolano*, ossia ai valori di mercato.

La conclusione del professor Penati è tranchant: *“Tenuto conto della dilazione di pagamento, Cai paga per gli slot, e una frazione di capitale circolante, al massimo 400 milioni ...”* Quanto agli altri 625 milioni di cui si farà carico l'acquirente, sono per gli aerei, *“e il valore degli aerei, equivale più o meno al debito che Cai si accolla ...”*

Penati trova poi *“curioso”* il fatto che dal commissario straordinario non sia stata pronunciata *“neanche una parola su AiOne”*. Certo, Fantozzi ha già messo le mani avanti, sostenendo che quella con la compagnia di Toto è una transazione fatta da Cai *“al di fuori della procedura fallimentare”*. Ma la cosa *“non regge”*

”, in quanto “

l'acquisto di AirOne è parte integrante dell'offerta di Cai per le attività di Alitalia

”

Insomma, i dettagli dell'accordo Cai/AirOne “*avrebbero dovuto essere resi pubblici non fosse altro che per verificare quanto sono stati valutati gli slot di AirOne e quanta parte dei debiti di AP Holding (che controlla AirOne) verranno scaricati su Cai*

”

Il giorno dopo Fantozzi replica alle accuse di Penati con una risentita lettera inviata a Repubblica (“*i confronti e le pagelle non mi interessano*”).

Conferma che la valutazione degli slot fatta dagli advisor è stata di 550 milioni e conferma pure che sono stati presi in considerazione “*i soli slot degli aeroporti congestionati*”. E gli altri? Quelli non varrebbero niente.

Le parole del commissario più che a una spiegazione suonano come un'affermazione senza prove: “*Soltanto in tal ambito (aeroporti congestionati) gli slot hanno un valore teorico*”.

Naturalmente, se le cose stanno così, la valutazione dei quelli venduti a Cai è stata di 4,2 milioni per uno, quindi, per dirla con Penati, “

in linea con i prezzi che circolano

...”

Quanto al silenzio su AirOne, è vero che è parte integrante del piano Cai, ma “*fuori dell'ambito decisorio del commissario*

...”

Articolo pubblicato su www.felicesaulino.it sotto licenza Creative Commons, riprodotto per gentile concessione dell'autore

